

Confronto tra i Mahatma e i Maestri Asceti

PABLO D. SENDER

H.P. Blavatsky è stata la prima persona ad introdurre in occidente il concetto dei Mahatma (chiamati anche adepti o Maestri). Sulle prime ne parlò privatamente, ma dopo qualche anno due di questi adepti, conosciuti con gli pseudonimi di Koot Hoomi (K.H.) e Morya (M.) accettarono di tenere una corrispondenza con una coppia di teosofi inglesi – A.P. Sinnett e A.O. Hume. Tale comunicazione ebbe luogo dal 1880 al 1885 e, durante quegli anni, l'esistenza dei Mahatma divenne di dominio pubblico. Gli originali delle lettere sono attualmente custoditi alla British Library a Londra, come elemento di valore storico, ed esse sono state pubblicate con il titolo di *Lettere dei Mahatma*. Questo libro rimane un'impareggiabile fonte di informazioni di prima mano riguardo i Mahatma ed i loro insegnamenti.

Nel 1930, cinquant'anni dopo l'inizio di tale corrispondenza, Guy Ballard, già studente di Teosofia, secondo quanto si dice, venne contattato durante un'escursione sul monte Shasta in California da un misterioso personaggio privo di fisicità. Tale figura si qualificò come uno dei Mahatma teosofici, l'occultista del 18° secolo conosciuto come il Conte di St. Germain. Egli assegnò a Ballard il compito di trasmettere le lezioni della "Grande Legge della Vita", dando vita a quello che venne chiamato "il movimento IO SONO".

Ballard e sua moglie Edna presto conseguirono un ampio seguito con la loro versione degli insegnamenti di St. Germain, creando nel 1932 la Saint Germain Foundation. Il movi-

mento IO SONO raggiunse il suo apice verso la fine degli anni Trenta; la morte di Guy Ballard nel 1939, in concomitanza con alcuni problemi legali, tra cui una causa intentata dal governo federale che sosteneva l'esistenza di frode postale, ne causò il decremento. L'organizzazione continua ad esistere ancor oggi, ma tiene un basso profilo (Hanegraaf, 2:587).

Il movimento del Maestro Asceto raggiunse un altro stadio nel 1958, quando Mark Prophet, già studente della Saint Germain Foundation, dichiarò di avere ricevuto ordine dal "Maestro Asceto El Morya" di diffondere gli insegnamenti della Grande Fratellanza Bianca, attraverso una organizzazione chiamata Summit Lighthouse. Alla morte di Mark Prophet nel 1973 la leadership dell'organizzazione venne assunta da sua moglie, Elizabeth Clare Prophet, che ne cambiò il nome in Chiesa Universale e Trionfante. Nel 1999 la Prophet si ritirò dalle attività con la Chiesa e morì nel 2009 (Hanegraaf 2:1093-96).

Al giorno d'oggi, in gran parte come risultato del movimento IO SONO e delle attività dei Prophet, l'idea dei Maestri Asceti è prevalente nella New Age. E poiché i Ballard e i Prophet usarono i nomi e i ritratti dei Mahatma teosofici per i loro Maestri Asceti, molte persone ne hanno dedotto che siano gli stessi. Tuttavia, come stiamo per vedere in questo articolo, essi differiscono in vari aspetti molto importanti.

Asceti o viventi?

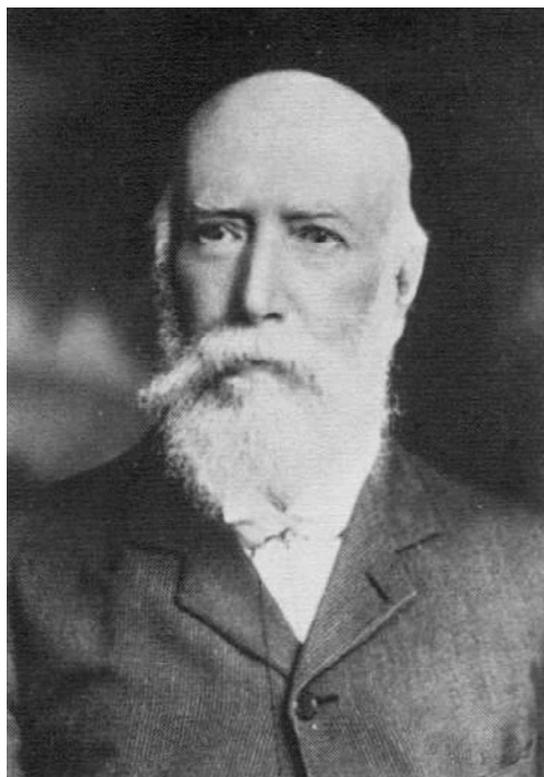
I Maestri Asceti, come suggerisce il loro

nome, si suppone siano Maestri che hanno sperimentato il miracolo dell'ascensione, come si dice avvenne per Gesù. L'insegnamento originale, canalizzato da Guy Ballard, affermava che un nuovo Maestro Asceso non moriva realmente ma ascendeva con il corpo fisico. Tale insegnamento è direttamente opposto a quelli teosofici. Il Mahatma K.H. si riferisce in maniera sprezzante a tale idea, in una delle sue lettere a Sinnett: "Si suppone non ci fosse che una sola donna isterica, alla presunta ascensione, e... che il fenomeno non sia mai stato avvalorato da un suo ulteriore ripetersi" (Barker e Chin, 5). Anche H.P. Blavatsky rifiuta l'ascensione come un dato di fatto, definendola "una allegoria vecchia quanto il mondo" (*Collected Writings*, 8:389; vedi anche 4:359-60).

Dopo che Ballard (che si supponeva avesse raggiunto lo stadio dell'ascensione) morì di sclerosi arteriale cardiaca ma non portò il suo corpo con sé, sua moglie Edna disse che si poteva in realtà ascendere dopo che il corpo era morto. Pertanto l'idea dell'ascensione cambiò durante gli anni e oggi i Maestri Ascesi sono considerati come spiriti disincarnati, avendo trasceso i loro corpi fisici.

Questo, di nuovo, è contrario agli insegnamenti teosofici riguardanti i Mahatma. Nei primordi della Società Teosofica, prima che in occidente si venisse a sapere qualcosa riguardo ai Mahatma, Henry Steel Olcott iniziò a ricevere lettere da alcuni di essi. In una delle prime lettere il Maestro Serapis scriveva: "È venuto il tempo di farti conoscere chi sono. Non sono uno spirito disincarnato, fratello. Sono un uomo vivente" (Jinarajadasa [2002], 2:23). Che fossero uomini viventi venne verificato da H.P.B. che visse con alcuni di loro vicino al Tibet per vari anni, mentre intraprendeva il suo tirocinio occulto. Più tardi anche Olcott e vari altri teosofi incontrarono alcuni Mahatma nei loro corpi fisici, in tempi e luoghi diversi del mondo.

Il fatto che i Mahatma conservino il loro



Alfred Percy Sinnett (1840-1921), il giornalista inglese destinatario di un considerevole numero di lettere dei Mahatma ispiratori della Società Teosofica.

corpo è di grande importanza. Essi sono yogi illuminati, simili per certi aspetti a quelli tradizionalmente conosciuti in oriente, ma c'è una differenza. Un illuminato, dopo aver realizzato la Verità, ha guadagnato il diritto di fondersi nel Tutto in uno stato di assoluta beatitudine (chiamato *moksha* o *nirvana*). Questo gli impedisce di entrare in contatto con l'umanità, poiché egli deve abbandonare i veicoli di coscienza più bassi. Per converso i Mahatma teosofici, per pura compassione, hanno deciso di rinunciare ad entrare nel *nirvana* così da poterci essere di aiuto nella nostra lotta per realizzare la Verità: "Il Maestro deve essere in un corpo umano, deve essere incarnato. Molti tra coloro che raggiungono questo livello non riprendono il fardello della carne, ma usando solo 'il corpo spirituale' perdono il contatto con questa terra e

abitano esclusivamente regni più elevati di esistenza” (Besant, 49).

I Mahatma sono, a questo riguardo, quello che i buddisti mahayana chiamano *bodhisattva*. Essi scelgono di mantenere il corpo, non a causa di qualche manchevolezza nel loro sviluppo, ma come atto di auto-sacrificio. Possedere un corpo fisico assoggetta gli adepti a certe inevitabili limitazioni. Come ha affermato Blavatsky essi “sono uomini viventi, nati come siamo nati noi, destinati a morire come ogni mortale” (Blavatsky, [1987], 288). Essendo dei perfetti yogi, essi hanno imparato come prendersi cura dei loro corpi, così da poter vivere più a lungo degli esseri umani ordinari; comunque alla fine i corpi devono morire.

Le *Lettere dei Mahatma* riportano varie affermazioni riguardanti le limitazioni intrinseche al condurre un’esistenza terrena. Per esempio il Mahatma K.H. ha scritto: “Ero fisicamente molto stanco, per una cavalcata di 48 ore consecutive” (Barker e Chin, 398). Egli affermava anche di essere limitato ai suoi sensi fisici e alle funzioni del suo cervello “quando siedo a pranzo, o quando mi vesto, leggo, o sono altrimenti occupato” (Barker e Chin, 257).

Ma il corpo fisico è quella parte in cui lo sviluppo evolutivo del Maestro è meno visibile in assoluto. Si dice che se vediamo un adepto sul piano fisico è per noi riconoscibile soltanto come un uomo buono e saggio. Eppure, sui piani interiori la sua natura va ben oltre quella di coloro che sono ancora preda delle illusioni. Nelle loro lettere i Mahatma fanno una distinzione tra l’“uomo interiore” (il Sé spirituale dell’adepto che è relativamente onnisciente e oltre ogni limitazione) e l’“uomo esteriore” che è un’espressione molto limitata del Sé spirituale, il quale lavora tramite la personalità psicofisica. Ecco perché K.H. ha scritto: “Non siamo ‘Mahatma’ infallibili e preveggenti ad ogni ora del giorno” (Barker e Chin, 450). Ed ha spiegato: “Un adepto – tanto il più elevato quanto

il meno elevato – è tale solo durante l’esercizio dei suoi poteri occulti” (Barker e Chin, 257).

Questi adepti, pertanto, non sono come i Maestri Ascesi della New Age, che si dice diventino simili a un dio, esseri onnipotenti oltre le leggi della natura. Nei loro insegnamenti i Mahatma sono arrivati a negare l’esistenza di tali esseri. K.H. ha scritto: “Se avessimo avuto i poteri di un immaginario dio personale e se le leggi universali immutabili non fossero che giocattoli con cui trastullarsi, allora veramente avremmo potuto creare condizioni tali da far diventare questa terra un’Arcadia per anime elevate” (Barker e Chin, 474). Nelle loro lettere i Mahatma parlano costantemente delle “leggi immutabili” dell’universo e dicono che essi possono aiutare l’umanità solo entro i limiti di tali leggi. Essi non possono magicamente produrre una New Age; che ci piaccia o no: questo è il nostro compito.

I sostenitori dei Maestri Ascesi talvolta tentano di giustificare queste discrepanze affermando che quando la Società Teosofica venne fondata, i Mahatma teosofici erano, in maggior parte, ancora “Maestri non ascesi”. Questo permette ai Maestri Ascesi di affrancarsi dai limiti che si dice abbiano tutti i Mahatma, “il più come il meno elevato”. Ma secondo gli insegnamenti teosofici, più elevato è l’adepto, meno probabile sarà averne notizie: “Più l’Adepto diviene spirituale, meno si può immischiare con le faccende mondane, grossolane, e più deve ritirarsi ad un lavoro spirituale... Gli Adepti molto elevati, pertanto, aiutano l’umanità, ma solo spiritualmente: sono costituzionalmente incapaci di intromettersi negli affari del mondo” (Blavatsky, *Collected Writings*, 6:247).

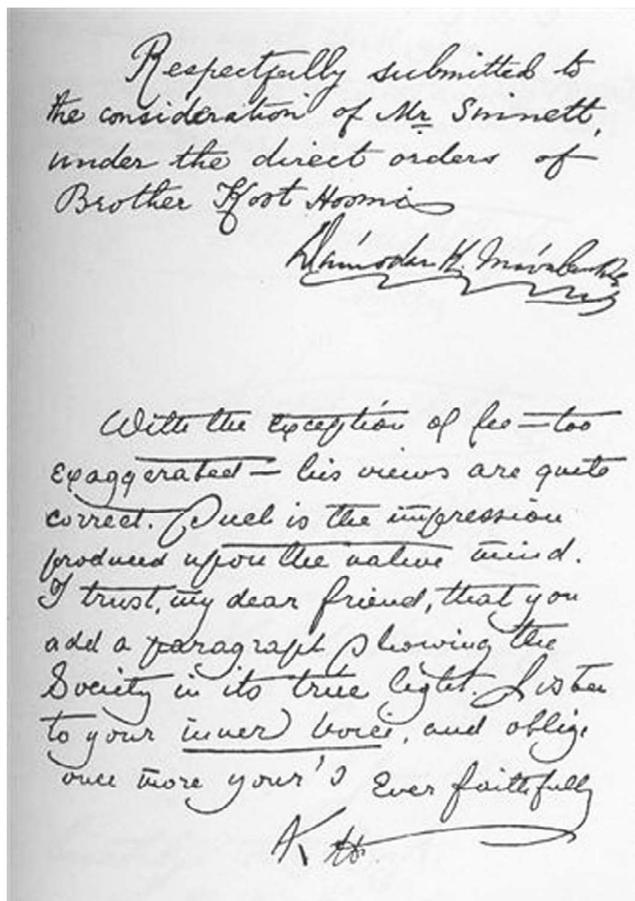
Un’altra caratteristica dell’insegnamento sui Maestri Ascesi è che riguarda principalmente il loro aspetto, nome, carattere, ecc. Il punto di vista teosofico, invece, quando appropriatamente compreso, è molto diverso. Blavatsky ha scritto: “Il vero MAHATMA è pertanto non il

suo corpo fisico ma quel *Manas* superiore [la mente spirituale] che è inseparabilmente legato all'*Atma* [il vero Sé] e al suo veicolo [l'Anima spirituale]". Ed ella aggiunge che chiunque voglia "vedere" un Mahatma deve elevare la sua percezione verso i piani spirituali, poiché "le cose più elevate possono essere percepite solo da una capacità sensoriale connessa a tali cose elevate". I piani spirituali, nei quali le forme e la separazione svaniscono, e l'unità prevale, sono molto più elevati dei piani psichici, che sono quelli con cui vengono in contatto i vegetanti naturali. Coloro che possono raggiungere quell'alto stato di coscienza che trascende ogni sensazione di separatezza "vedranno il MAHATMA, ovunque egli sia, poiché si dice che i MAHATMA sono dappertutto, essendo essi immersi nel sesto e settimo principio, che sono ubiqui e onnipresenti" (Blavatsky, *Collected Writings*, 6:239).

Il vero Mahatma è pertanto visto principalmente come uno stato di coscienza spirituale e le forme assunte dal suo aspetto personale sono semplicemente delle ombre. Possiamo trovare qualche descrizione dell'aspetto dei Mahatma nella letteratura teosofica, non perché questo aspetto sia importante in sé, ma perché esso fornisce alle nostre menti limitate qualcosa da afferrare e comprendere. Il senso è che questo aspetto personale venga trasceso, e che chiunque si limiti solo a ciò sia ostaggio del mondo delle illusioni.

Il lavoro dei Maestri per l'umanità

Al giorno d'oggi migliaia di persone affermano di essere canali dei Maestri Ascesi. È chiaro che questi Maestri Ascesi focalizzano la loro attenzione sul piano fisico, limitandosi a comunicare con noi tramite dei canali. Di nuovo abbiamo qui un'altra differenza basilare con gli insegnamenti teosofici. In Teosofia, tanto quanto nelle più serie tradizioni spirituali, questo piano fisico è considerato come un'illu-



Il testo di una delle lettere dei Mahatma a Sinnett.

sione. Il Maha Chohan, uno dei più grandi adepti, ha affermato: "Insegnate alle persone a vedere che la vita su questa terra, perfino la più felice, non è che un fardello e un'illusione" (Jinarajadasa, [1988] 1:6-7). Tale concetto richiama gli insegnamenti di Platone il quale affermava che questo mondo non è che l'ombra della Realtà ed è pure collegato alla prima Nobile Verità che il Buddha insegnò dopo la sua illuminazione, ovvero: "Tutto è *dukkha* (sofferenza) in questo mondo".

Di conseguenza, come ha detto Annie Besant dei Maestri, "la minima parte del loro lavoro viene fatta qui", in relazione con il piano fisico (citata in Codd [1988], 45). Questa è una delle ragioni per cui essi vivono in solitudine:

la maggior percentuale delle loro attività ha luogo sui piani più elevati. Questo si basa infatti su una profonda conoscenza della struttura del cosmo: “Colui che esamina la natura della dinamica occulta può facilmente constatare che un dato ammontare di energia, spesa sul piano spirituale o astrale, produce risultati ben maggiori dello stesso ammontare di energia speso sul piano fisico oggettivo dell’esistenza” (Blavatsky, *Collected Writings*, 5: 338-39).

Ma qual è il lavoro dei Maestri sui piani più elevati? Questo tema complesso va oltre lo scopo del nostro articolo. Quando le veniva posta una domanda al riguardo, Blavatsky rispondeva: “Difficilmente potreste capire: dovrete essere un Adepto. Ma essi tengono viva la vita spirituale del genere umano” (Blavatsky, *Collected Writings*, 8: 401).

Per contrasto, le comunicazioni canalizzate dai Maestri Asceti mostrano grande preoccupazione per le vite fisiche e i desideri dei loro seguaci. La letteratura sui Maestri Asceti è piena di promesse di magici miracoli riguardanti la salute, una ricchezza illimitata e la perfetta felicità, e di disposizioni pratiche su come realizzarle nella vita. Un’attitudine che è l’esatto opposto di quella teosofica.

La Teosofia afferma che l’ego psicologico è falso, che l’idea che siamo questo corpo, emozioni e mente è un errore di percezione e fonte della sofferenza. Essa dice che la vera felicità viene come spontanea conseguenza della riduzione, piuttosto che dell’aumento, dei nostri attaccamenti e identificazioni con la sfera individuale. Questo spiega perché Blavatsky ha scritto che “l’Occultismo non è... la ricerca della felicità come viene intesa dall’uomo, poiché il primo gradino è sacrificio e il secondo è rinuncia” (Blavatsky, *Collected Writings*, 5: 14). K.H. era d’accordo su questo quando scrisse: “Noi – i criticati ed incompresi Fratelli – cerchiamo di portare gli uomini a sacrificare la loro personalità – un lampo passeggero – per il bene del-

l’intera umanità” (Barker e Chin, 222). I Mahatma teosofici non presterebbero mai attenzione ai desideri personali. Durante i primi tempi della Società Teosofica alcuni membri, equivocando completamente la natura dei Maestri, avrebbero portato ad H.P.B. alcune richieste personali da inoltrare loro. In una lettera Blavatsky spiegò: “I Maestri non si abbasserebbero mai a rivolgere i loro pensieri a faccende private, *individuali*, che siano di una o dieci persone, al loro benessere, alle loro pene e felicità in questo mondo di Maya [illusione]; si dedicano solo a questioni di importanza veramente universale. Siete stati *tutti voi* Teosofi a trascinare in basso, nelle vostre menti, gli ideali dei nostri Maestri, *voi* ad averli dissacrati, pur inconsciamente e con le migliori intenzioni e totale sincerità di buoni propositi, pensando per un momento, e credendoci, che Loro si sarebbero preoccupati delle vostre faccende: figli da far nascere, figlie da maritare, case da costruire, ecc. ecc.” (Jinarajadasa [1923], iv; i corsivi qui ed in altre citazioni sono nell’originale).

E ancora questo è esattamente il genere di cose di cui sembrano preoccuparsi i Maestri Asceti. Essi insegnano perfino dei presunti modi per dissolvere un *karma* spiacevole, una concezione cui i Maestri teosofici si oppongono con forza. K.H. scrisse: “Tieni bene a mente che la più piccola *causa* prodotta, sebbene inconsciamente e con qualsivoglia motivo, non può essere disfatta, o i suoi effetti contrastati nel loro corso – da milioni di dei, demoni e uomini messi insieme” (Barker e Chin, 77-78).

I Maestri Asceti sono ritratti come padri cosmici che si prenderanno cura dei problemi dei loro seguaci. Contrariamente, il Mahatma M. ha detto: “Noi siamo dei leader, non delle balie” (Eek, 605). Gli adepti sono forze universali impersonali, e rispondono solo a coloro che stanno evolvendo in tale direzione: “Sebbene l’intera umanità rientri nella visione mentale dei MAHATMA, non ci si può aspettare

che essi prendano nota particolare di ogni essere umano, salvo che tale essere, con qualche azione speciale, attiri la loro attenzione su di sé. Loro specifica preoccupazione è il più alto interesse dell'umanità come un tutto, poiché essi hanno identificato se stessi con quell'Anima Universale che pervade l'Umanità e colui che volesse attirare la loro attenzione deve farlo attraverso quell'Anima che tutto permea" (Blavatsky, *Collected Writings*, 6: 240).

I Mahatma non comunicano indiscriminatamente con persone che non riescono a comprendere l'illusione del sé personale o che sono guidate da desideri, paure e ambizioni: "Essi lavorano su questo piano attraverso due tipi di agenti: diretti e indiretti. Qualsiasi persona sincera e altruista, che opera in linea con il lavoro dei Maestri, può ricevere la loro ispirazione anche senza rendersene conto. I loro agenti diretti sono i loro discepoli accettati, che lavorano consciamente con i Maestri" (Codd [2000], 9).

La loro influenza è sempre disponibile per quelli fra noi che agiscono con altruismo e compassione, anche se possiamo essere totalmente inconsapevoli di questo. Come ha scritto K.H. ad Annie Besant: "In momenti favorevoli liberiamo influenze elevate che vanno a raggiungere persone diverse in vari modi" (Jinarajadasa [1988], 1: 123-24). Pertanto ogni azione filantropica che compiamo può essere parte del lavoro dei Mahatma. Comunque solo i discepoli accettati hanno una relazione personale conscia con loro. Le qualifiche morali e spirituali necessarie per essere un discepolo accettato sono molto grandi e molto impegnative e molto pochi sono, tra gli umani, ad un livello di maturità spirituale tale da conseguirle. (Per una descrizione di tali qualifiche consultare *Ai Piedi del Maestro* e *La Luce sul Sentiero*).

Gli insegnamenti dei Mahatma hanno lo scopo di aiutare le persone ad andare oltre l'ego personale e realizzare il Sé spirituale. Approcci quali quelli che troviamo nella New Age

sono stati definiti, dal lama tibetano Chögyam Trungpa, come "materialismo spirituale". Mentre non negano la realtà dello spirituale, tali individui cercano di piegarlo al servizio del personale e materiale. Questo approccio attrae molte persone non ancora pronte a cercare di trascendere l'ego personale e ha fatto diventare la New Age un importante *business*.

Chi sono i Maestri Asceti?

Ma allora, chi sono questi Maestri Asceti che comunicano con migliaia di canali in tutto il mondo? Non possiamo essere certi, ma per comprendere tale domanda è necessario capire che i livelli interiori sono abitati da ogni genere di entità (elementali, forme-pensiero, persone decedute, persone viventi i cui corpi stanno dormendo, ecc.). A molte di queste entità piace impersonare Maestri, santi, e altre importanti figure storiche. (Per saperne di più su questo tema vedere il volume *Il piano astrale* e l'opuscolo *Difficulties in Clairvoyance* [Difficoltà nella Chiaroveggenza N.d.T.], entrambi di Charles Webster Leadbeater).

Anche nelle prime fasi della Società Teosofica medium e sensitivi iniziarono a canalizzare messaggi da falsi Mahatma. Per esempio, dopo che un sensitivo chiamato Oxley aveva dichiarato che K.H. lo aveva "visitato tre volte 'in astrale' e... che aveva avuto una conversazione con Mr Oxley" il Mahatma dovette chiedere al suo discepolo, Djual Kool, di scrivere a Mr Sinnett dicendo: "Chiunque Mr Oxley possa aver visto o con chiunque abbia conversato in quel momento, non era Koot Hoomi" (Barker e Chin, 253).

In un altro esempio c'era un medium che dichiarava di essere in contatto con personaggi quali Gesù, Giovanni Battista, Ermete ed Elia. In una lettera a Mr Sinnett, riferendosi a questo genere di comunicazioni psichiche, K.H. scrisse: "Mistero, mistero, esclamerai. IGNORANZA, noi rispondiamo; la creazione di

quello in cui crediamo e *vogliamo vedere*” (Barker e Chin, 109).

Dobbiamo tenere a mente che “il Mondo Psicico delle percezioni supersensoriali e delle visioni illusorie – il mondo dei Medium... è il mondo della *Grande Illusione*” (Blavatsky, [1992], 75-76). In tale regno entità diverse possono assumere ogni forma, a seconda di quello che trovano nella mente del veggente. Grandi poteri di chiaroveggenza, una lunga pratica, e una forte maturità spirituale, sono necessari per non essere ingannati da queste entità, poiché “anche la più piccola soddisfazione dei desideri, là [sul piano psichico] prende forma e contorno. Una tale forma-pensiero può essere animata da uno spirito di Natura... e così apparire come un angelo di luce che ci dice proprio quello che vogliamo sentire. CWL [cioè Leadbeater] ci metteva sempre in guardia e ci induceva ad essere circospetti riguardo ogni visione o voce che ci *lusingavano*” (Codd, [1988], 66).

A sostegno di ciò Blavatsky offre un fatto storico indicativo. Scrivendo nel 1889 ella osserva: “Quattordici anni fa, prima che la Società Teosofica fosse costituita, tutti i discorsi [dei medium] riguardavano gli “Spiriti”... e nessuno, nemmeno per caso, si sognava di parlare di “Adepti”, “Mahatma” o “Maestri” viventi... Ora tutto questo è cambiato. Noi Teosofi siamo stati, sfortunatamente, i primi a parlare di queste cose... e ora il nome è diventato proprietà comune...”

Difficilmente troverete un medium che non abbia affermato di averli visti. Ogni sedicente Società con scopi commerciali, ora dichiara di essere guidata e diretta da “Maestri”, che spesso vengono ritenuti di gran lunga superiori ai nostri!” (Blavatsky [1987], 301-302).

L’idea dei Maestri Asceti è difficile da credere per molte persone a vocazione spirituale, che non vedono in essi altro che un riaffiorare degli dei tribali dell’antichità. Speriamo che questo articolo serva a rimuovere molti equivoci.



Riferimenti:

Barker, A.T. e Vicente Hao Chin jr, ed., *The Mahatma Letters to A.P. Sinnett from the Mahatmas M. and K.H. in Chronological Sequence*, Adyar, Theosophical Publishing House, 1998.

Besant, Annie, *The Masters*, Adyar, Theosophical Publishing House, 1985.

Blavatsky, H.P., *Collected Writings*, 15 volumi, Wheaton, Theosophical Publishing House, 1977-91.

Blavatsky, H.P., *The Key to Theosophy*, Londra, Theosophical Publishing House, 1987.

Blavatsky, H.P., *The Voice of the Silence*, Wheaton, Theosophical Publishing House, 1922.

Codd, Clara, *The Way of the Disciple*, Adyar, Theosophical Publishing House, 1988.

Codd, Clara, *Theosophy as the Masters See It*, Adyar, Theosophical Publishing House, 2000.

Eek, Sven, ed., *Damodar and the Pioneers of the Theosophical Movement*, Adyar, Theosophical Publishing House, 1965.

Hanegraaff, Wouter J. e altri, *Dictionary of Gnosis and Western Esotericism*. Due volumi. Leiden, Brill, 2005.

Jinarajadasa, C., *Early Teachings of the Masters*, Chicago: Theosophical Press, 1923.

Jinarajadasa, C., *Letters from the Masters of Wisdom*, due volumi, Adyar, Theosophical Publishing House, 1988, 2002.

Tratto da *Quest*, trimestrale edito dalla Società Teosofica statunitense, estate 2011.

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi ed Enrico Stagni.